

CI SCRIVE LA SENATRICE DE BIASI

Il ddl Lorenzin rafforza i principi fondanti dell'esercizio professionale.

lettera di Emilia Grazia De Biasi
*Presidente della XII Commissione
 Igiene e Sanità del Senato*

La risposta al quesito posto da Fnovi, "sarà vera riforma?" in merito al Ddl 1324 cosiddetto "Omnibus", comunemente chiamato Lorenzin, è certamente opportuna e non può essere univoca, perché tutti sappiamo che l'applicazione delle leggi, nel nostro Paese, è condizionata soprattutto dai numerosi decreti applicativi che, di regola, le leggi quadro prevedono e che raramente vedono la luce con puntualità. In altre parole, l'efficacia delle leggi di incidere sulla realtà della vita quotidiana è sempre da verificare sul campo.

Come è noto, il disegno di legge presenta numerosi ambiti di applicazione che sono di interesse dei me-

dici veterinari. Il capo II è tutto dedicato al riassetto regolamentare degli ordini professionali, oltre che alla istituzione di quelli relativi alle professioni sanitarie, fin qui configurati come collegi. Anche il vostro ordine sarà soggetto a questa revisione, che intende ammodernare una disciplina che risale al 1946. Gli ordini saranno d'ora in poi enti pubblici non economici sussidiari dello Stato, al fine di tutelare gli interessi pubblici connessi all'esercizio professionale. Essi promuovono e assicurano l'indipendenza, l'autonomia e la responsabilità dell'esercizio professionale, la qualità tecnico-professionale, la valorizzazione della funzione sociale delle professioni, la salvaguardia dei principi deontologici al fine di garantire la salute individuale e collettiva. Viene rafforzato anche il ruolo che essi hanno nell'attività di formazione continua e nel rispetto dei codici disciplinari, creando un sistema di allerta sulle violazioni. Anche l'esercizio abusivo della professione, all'art. 5 del capo II, viene più fortemente stigmatizzato, con la previsione delle aggravanti e la confisca obbligatoria dei beni mobili e immobili utilizzati per commettere il reato.

L'intero impianto va dunque nella direzione di rafforzare i principi fondanti dell'esercizio professionale e, in tempi in cui piaghe quali l'abusivismo sono tutt'altro che sconfitte, anche se questa non è una rivoluzione normativa, possiamo attenderci benefici effetti dalla applicazione delle nuove regole.

Il capo V del Ddl attiene invece alla sicurezza veterinaria e detta norme finalizzate alla tutela della incolumità pubblica dall'aggressione

di cani, tema di scottante attualità e di indubbia delicatezza. Viene poi sancita la qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria per i medici veterinari del Ministero della Salute. Il capo dedica molto spazio alle problematiche inerenti le anagrafi e ai sistemi informativi, prevedendo la unificazione in una unica banca dati delle anagrafi zootecniche. In tema di informatizzazione, viene prevista la istituzione del Sinvsa (Sistema Informativo Nazionale Veterinario sulla Sicurezza Alimentare) e del Siman (Sistema Informativo delle Malattie Animali Nazionali), puntando alla costituzione di un unico *data warehouse* nazionale di interesse veterinario. Mi sembra che questa possa essere considerata una importante innovazione, che va nella linea già enunciata della maggior tutela della salute pubblica attraverso una più approfondita conoscenza della salute degli animali. Speriamo solo che questa proliferazione di sistemi informativi, già vista in altri settori della Sanità Pubblica, sia foriera di vero progresso e non solo segnale esteriore di modernità.

Quale sarà la ricaduta effettiva di questo impianto normativo, non nuovo ma certamente rinnovato, sulla vita professionale dei medici veterinari è, come detto in premessa, difficile da immaginare. Il mio ruolo, in qualità di parlamentare e di presidente di Commissione, è quello di dare un contributo per far sì che le leggi che regolano la nostra civile convivenza siano il più possibile rispettose degli interessi della collettività e dei singoli, nel solco tracciato dall'art. 32 della nostra Costituzione. ■

